



ANALISI SEMIOTICA DEI SONETTI E DEI SEPOLCRI DI UGO FOSCOLO

(rielaborazione del prof. Leone Augusto come esemplificazione delle tendenze critiche del '900).

=====

I sonetti di Foscolo, in cui pare si realizzi maggiormente un completo distacco fra autore e testo, si sono prestati ad interpretazioni di tipo psicanalitico, ma è possibile anche esaminarli da un punto di vista formale e semiologico. Seguendo quest' ultimo itinerario nei sonetti maggiori del Foscolo si può riconoscere un duplice livello di significati:

*** I SIGNIFICATI CHE POSSIAMO CHIAMARE DI SUPERFICIE E CHE IN GENERE CORRISPONDONO CON DATI BIOGRAFICI E SENTIMENTALI PRESENTI ANCHE NELL'ORTIS;**

*** I SIGNIFICATI PROFONDI CHE SONO SUGGERITI DALLA STRAORDINARIA DENSITA' DEL LINGUAGGIO E DAI RIFERIMENTI ALLA RICCA TRADIZIONE LETTERARIA.**

Marcello Pagnini ha minuziosamente esplorato il sonetto a Zacinto muovendosi in una prospettiva strutturalistico -semiologica, riuscendo ad individuare un nucleo psichico d'associazioni profonde che governano il tessuto linguistico.

CARATTERISTICHE EVIDENTI DEL COMPONENTO:

- non coincidenza fra periodo metrico e periodo sintattico. Il sonetto infatti è diviso in due enunciati fortemente disuguali:

le prime due quartine e la prima terzina che descrivono, partendo dalla condizione d'esilio del poeta, la bellezza e l'incanto del mito classico e del viaggio di Ulisse fino a baciare la petrosa Itaca; l'ultima terzina ritorna alla condizione dell'esilio del poeta ed alla consapevolezza di avere prescritta dal fato "un'illacrimata sepoltura";

- impulso dinamico della prima sequenza, carattere assertivo della ultima.

Il discorso solenne dei primi 11 versi ha una funzione enfatico/affettiva che sopprime ogni antifatto (Né più mai toccherò le sacre sponde...) e si presenta come un flusso appassionato ed ininterrotto.

I connettivi frequenti *ove, onde, di colui che, per cui* e la forte presenza di *enjambement*, vale a dire del collegamento stretto a livello di significato e di ritmo fra l'ultima parola di un verso e la prima del verso seguente, contribuiscono certamente a dare tale sensazione di una continuità concettuale e musicale che abbraccia le prime tre strofe del componimento.

L'ultima terzina sembra relativamente autonoma, ma gli ultimi due versi riprendono in termini nuovi il tema dell'esilio.

Queste caratteristiche tecniche assumono un preciso valore connotativo: la sintassi mossa è essa stessa evocatrice del vagabondaggio. Il lettore può facilmente stabilire un parallelo fra quello di Ulisse, che sarà caratterizzato dal ritorno reale, e quello del Foscolo che vive ad un livello solo ideale.

Corrispondenze:

ESIGLIO DI ULISSE, DIVERSO (da intendersi per diverse vie o differente rispetto a quello del poeta)- RITORNO/// ESILIO DEL FOSCOLO, RITORNO IMPOSSIBILE NELLA REALTA', COMPENSATO DAL CANTO.

Iterazione del verbo cantare:

" L'inclito verso di colui che l'acque cantò fatali.."/" Tu non altro che il canto avrai del figlio.."

ANTINOMIE PARALLELISTICHE:

* OMERO CANTO' L'ESILIO ED IL RITORNO DI ULISSE" //

IL POETA CANTA IL PROPRIO ESILIO ED IL NON RITORNO".

* fatali/ Fato.

* Classicismo/ romanticismo.

CONGIUNZIONI ED ANALOGIE

ZACINTO = VENERE

VENERE = FECONDITA'

VENERE = NATURA

ZACINTO = MADRE

GREMBO MATERNO (ove il mio corpo

fanciulletto giacque)

L'acqua e la vita secondo il Pagnini sono equivalenti.

sponde giacque

onde nacque

feconde tacque

fronde.

Classicismo foscoliano: guarda all'Ellade come al mondo in cui l'umanità sarebbe vissuta in felice sintonia con la propria natura, con il proprio destino. Si cerca di produrre tale incanto anche per il presente , ma invano.

Ne nasce un grumo di sentimenti anche verso l'Ellade:

* luogo di sciagure (Ilio, i compagni di Ulisse.);

* luogo di fecondità luminosa;

* luogo di canto, poesia capace di essere Natura(Schiller).

ambiguità di simboli: Ulisse, Venere, acque.

Cerruti: nucleo luce/ fecondità/ vita.

ombra/ assenza di vita.

tale opposizione si coglie sia nel sonetto "In morte del fratello Giovanni" sia nell'altro "Alla sera". Graduale immersione del soggetto nel cosmo, che si accompagna al calar della notte.

MORTE ED ELLADE. Coscienza della morte e tentativo di liberazione dal suo tormento nel sogno utopico di una terra incontaminata ed eterna fulgida di luce e di bellezza.

E' possibile parlare per il Foscolo di una fissazione profonda intorno alla morte a cui fa riscontro il quadro utopico di un'Ellade, sede della vita che riassorbe in sé la morte stessa, a cui si accede attraverso il mito.

L'utopia del mito vuole esprimere un rinascere fecondo e perenne della vita come correlativo e risposta all'ossessione della morte.

Le opere successive in un certo senso confermano tali osservazioni

che i critici più recenti avanzano riguardo ai sonetti.

I SEPOLCRI

L'opera, nata dalla discussione suscitata dall'editto napoleonico di Saint Cloud del 1804, è densa di motivi poetici, scelte ideologiche, di passionalità politica.

Le componenti di fondo sono:

* il collegamento al filone settecentesco della poesia sepolcrale

ed alla grande tradizione classica che aveva trattato il tema

della morte;

* la concezione materialistica che derivava dalla filosofia illu=

ministica portata alle conseguenze estreme. Tutto è materia e

viene sottoposto all'opera devastatrice e riproduttrice del

tempo;

* la volontà di contribuire al riscatto della patria e la consa=

pevolezza che non si ci può affidare a Napoleone o ad altri

principi stranieri, ma occorre riscoprire i valori di quegli

italiani che hanno compiuto belle imprese e reso celebre la

nostra terra nel mondo(Machiavelli, Michelangelo, Galilei,

Dante, Petrarca, Parini, Alfieri..).

Ma questo insieme di tensioni culturali, di passionalità, di desiderio di dare senso e significato all'esistere sono solo lo strato più evidente della poesia dei Sepolcri, sono le basi della

poetica foscoliana.

La solennità delle riflessioni del poeta inizia dalla dedica "Deorum Manium iura sancta sunt", prosegue con le due domande retoriche "All'ombra dei cipressi.....e' il suono della morte men duro?" " Ove più il Sole.....qual fia ristoro un sasso...? "; la constatazione che tutto è sottoposto alla forza

distruttrice del tempo completa la visione pessimistica del Foscolo, che è caratterizzata dall'ossessione di una morte che cancella ogni cosa. Ma se dal punto di vista razionale nulla possono i sepolcri contro la legge della materia, scatta nel suo animo il bisogno di non rassegnarsi, di trovare un modo per riscattare il significato profondo della vita. Questo si verifica mediante la creazione del mito delle illusioni e la scoperta della "corrispondenza di amorosi sensi".

I sepolcri hanno avuto ed hanno una funzione civilizzatrice, dal modo in cui i vivi si rapportano ai defunti si misura il carattere di una civiltà. Non è giusto che un uomo come il Parini, poeta e maestro di vita, sia considerato alla stessa stregua di un assassino ed a causa dell'editto napoleonico non possa avere le giuste onorificenze ed una tomba che lo distingue. Tutta la simpatia di Foscolo va ai famosi cimiteri giardino inglesi, in quanto dimostrano che un popolo civile può ben contemperare le esigenze igieniche/sanitarie con il dovere di custodire le reliquie dei grandi uomini come il Nelson, l'eroe di Trafalgar, che ha voluto che la sua tomba fosse scavata nell'albero maestro della propria nave.

Il culto dei morti è stato alle origini della civiltà umana assieme ai tribunali, alle are ed alle nozze ed ancora nel mondo presente assume un carattere sacro.

Il Foscolo porta l'esempio di S.Croce, dove si trovano le tombe dei grandi italiani del passato, che rendono bella e santa la terra che le accoglie e rendono Firenze perciò meta di pellegrinaggio per coloro che vogliono ispirarsi alle loro imprese.

È lo stesso sentimento che avverte il navigatore che passa vicino Maratona, dove si svolse la celebre battaglia fra Ateniesi e Persiani combattuta per la libertà della Grecia.

Ma alla fine il discorso ritorna alla contraddizione morte//aspirazione all'eternità, che il Foscolo rappresenta attraverso il mito tragico d'Elettra, che amata da

Giove, sentendosi sul punto di morte, chiese al padre degli dei di darle l'immortalità, attraverso la creazione di un sepolcro sul quale i Troiani delle generazioni future venissero a pregare e fare i sacrifici religiosi.

CIÒ CHIARAMENTE ESPRIME LA STESSA TEMATICA PROFONDA DEI SONETTI, LA CONTRADDIZIONE MORTE// UTOPIA DEL MITO - CREAZIONE D'UN MONDO CHE SIA SVINCOLATO DALLE LEGGI FERREE DELLA MATERIA.

L'ELLADE DIVENTA IL LUOGO/NON LUOGO, IL LUOGO/NON PIU' LUOGO, LO SPAZIO INSOMMA MITICO- UTOPICO, IN CUI SI CELEBRA LA VICENDA ARCHETIPA DELLA VITA: ALL'UOMO CONSAPEVOLE DELLA SUA ZONA D'OMBRA NON RIMANE CHE CANTARE QUELLO SPAZIO LONTANO, LIBERARNE (in sintonia con l'antica poesia) I VALORI ALTERNATIVI, DIRE (O MEGLIO RIDIRNE) IL MESSAGGIO DI VITA.

E' PER QUESTO CHE LA POESIA DIVENTA LA SUPREMA DELLE ILLUSIONI, QUELLA CHE EFFETTIVAMENTE PUO' SUPERARE LA FORZA DISTRUTTRICE DEL TEMPO . OMERO HA CANTATO LA MORTE EROICA D'ETTORRE E LA SUA FAMA RIMARRA' ETERNA "FINO A QUANDO IL SOLE SPLENDERA' SULLE SCIAGURE UMANE".

+++++

